

# Cambio

Ghedina, il più forte discesista italiano di sempre si ritira e passa all'automobilismo: domenica correrà in F.3000 in Francia, poi farà il campionato Superturismo. Cortinese, 37 anni, Ghedina ha conquistato 13 vittorie e 33 podi in coppa del Mondo, due argenti e un bronzo ai Mondiali



Tennis 14,30 SkySport2



Ciclismo 16,30 SkySport2

INTV

■ 10,00 Eurosport  
Tennis da Tavolo  
■ 13,00 Italia 1  
Studio Sport  
■ 13,50 SkySport2  
Rugby, Leinster-Munster  
■ 14,30 SkySport2  
Tennis, Atp di Barcellona  
■ 14,30 SkySport1  
Calcio, Barcellona-Milan  
■ 15,30 SkySport2  
Motori, Nascar Nextel Cup  
■ 16,30 SkySport2  
Ciclismo, Tour de Romand.

■ 17,45 SkySport2  
Basket, Teramo-Biella  
■ 20,00 Rai 3  
Rai TG Sport  
■ 20,25 SkySport2  
Basket, Istanbul-Mosca  
■ 20,30 SkySport1  
Calcio, W. Ham-Liverpool  
■ 22,00 SkySport3  
Golf, Us Pga Tour  
■ 22,15 SkySport2  
Basket, Barcel.-R. Madrid  
■ 23,50 Rai 2  
RaiSport Eurogol

# Il diavolo non fa miracoli, passa il Barcellona

Champions, al Camp Nou finisce 0-0. Inutile l'assalto del Milan, annullato gol di Shevchenko

di Alessandro Ferrucci

**L'ULTIMO BIGLIETTO PER PARIGI** lo strappa il Barcellona, che con lo 0-0 casalingo ottimizza il gol segnato da Giuly a San Siro. Un risultato che permette ai ragazzi di Rijkaard di raggiungere l'Arsenal nella finale di Champions del 17 maggio in Francia.

Partita bella e aperta fin dall'inizio. Conquistare il possesso palla è la chiave tattica, per impedire ai piedi buoni dell'avversario di ragionare. E, di calciatori dotati di "sensibilità" sul pallone, tra Barcellona e Milan ce ne sono fin troppi. Rijkaard, rispetto all'andata, lascia più spazio a Kakà, liberandolo dalla marcatura di Edmilson; Ancelotti, al contrario, affida le magie di Ronaldinho alle attenzioni particolari (e ogni tanto rudi) di Stam. I risultati non mancano. Il genio rossonerò riesce a svariare liberamente su tutto il fronte d'attacco, ma Inzaghi e Shevchenko non sfruttano palloni e spazi che il brasiliano offre. La mente blaugrana, invece, subisce un po' le attenzioni del terzino olandese che ogni tanto vengono "ribadite" da Gattuso. La gara, comunque, è sempre viva. I catalani sono concreti nel costruirsi occasioni da gol e un po' lezionosi nel concluderle. Deco, Ronaldinho e Belletti provano la botta da fuori, senza fortuna; Eto'o arriva vicino a Dida dopo aver superato Costacurta (in difficoltà), sostituito in extremis di Nesta, ma il portiere brasiliano è bravo e attento a chiudere in uscita lo specchio della porta. Il Milan, al contrario, non riesce a rendersi pericoloso negli ultimi trenta metri. Inzaghi si muove sempre sul filo del fuorigioco. Che non arriva se non in una occasione, ma Pippo non aggrancia. Di Sheva poche notizie. In avvio di ripresa è il Barcellona a spingere. Giuly diventa un punto di riferimento continuo per i ragaz-

zi di Rijkaard anche perché Serginho in difesa non riesce a contenerlo. Ancelotti decide che è arrivato il momento di giocare tutte le carte e sostituisce Costacurta con Cafu (Stam va al centro della difesa insieme a Kaladze) e Gattuso con Rui Costa. È l'occasione del gol milanista ci sarebbe anche (rete in tuffo di Shevchenko) ma l'arbitro Merk considera falloso un contatto tra l'ucraino e Puyol. L'allenatore olandese risponde spostando Ronaldinho al centro dell'attacco ed Eto'o laterale con Larsson (al posto di Giuly). Il nuovo entrato è una vecchia volpe del gol (scarpa d'oro nel 2001) e dopo appena due minuti impegna Dida (uno dei migliori in campo) con un colpo di testa in tuffo. Ma le mosse dei due allenatori non sbloccano il risultato. Che regala al Barcellona il biglietto per la finale di Parigi, la quinta della sua storia. Il Milan "ripiega" sull'obiettivo campiona-



Stam e Pirlo controllano un «numero» di Ronaldinho foto Reuters

## LA FINALE Il 17 maggio a Parigi Arsenal-Barça, una supersfida tra due scuole di calcio e due protagonisti assoluti Henry-Ronaldinho, ma i blaugrana hanno una carta in più

A Parigi sarà Ronaldinho contro Henry. Semplificazione che gratifica gli inglesi ma non i catalani. L'Arsenal gioca di rimessa: un solo attaccante di grande movimento, Henry, che comincia la sua azione quasi sempre spostandosi verso la sinistra dell'attacco, anticipando così i centrali difensivi. Così nasce l'azione dei gunners. La loro forza è in questa solida certezza: Henry riesce sistematicamente a ricevere quel pallone. A questo punto almeno quattro centrocampisti si buttano dentro, arrivando lanciati, difficili da contenere: i migliori a farlo sono Fabregas e Ljungberg (simili, di gamba corta e passo svelto), mentre Reyes e Pires lo fanno con meno ardore ma con più classe. Quasi mai segue l'azione Gil-

berto Silva, il centrocampista del 4-1-4-1 di Wenger. Lui avvia l'azione con il passaggio su Henry. Lui sostiene da dietro le scorbicando degli altri, pronto a trasformare in forcing l'azione d'attacco (nel rugby si direbbe: la seconda fase). Persa palla, l'Arsenal ripiega in fretta, con dieci uomini, lasciando Henry lassù senza compiti di pressing, per conservarlo fresco. In sostanza, l'Arsenal si fonda su una nutrita difesa e su un semplice schema d'attacco. La Roma di Spalletti - persi gli attaccanti - ha adottato un sistema di gioco simile. Il Barcellona è una squadra ricca di talento. Gioca un 4-3-3 invariabile. In difesa Marquez comanda il reparto: è uno dei pochi difensori al mondo che sa impostare l'azione. I terzini

spingono, a destra Belletti, a sinistra Van Bronckhorst. A centrocampo manca il regista, tanto che in semifinale il centrale del reparto - Edmilson, che nel Brasile fa il difensore - è stato sacrificato in marcatura su Kakà. Per questo è fondamentale la supplenza di Marquez in costruzione, anche quando in campo c'è Xavi, adesso infortunato. I cursori sono Deco (innamorato del pallone) e Iniesta: devono tenere corta la squadra. Davanti c'è il meglio: Ronaldinho a sinistra, Messi a destra (in semifinale c'era Giuly), Eto'o al centro. Sono solisti che Rijkaard ha istruito per giocare assieme, e lo fanno sommando tre modi anarchici di stare in campo. Il pallone d'oro aspetta la palla dalla fascia sinistra. Da lì pun-

ta la porta. Messi - deve recuperare l'infortunio alla coscia - parte dalla zona opposta, e si muove di più senza palla. Entrambi chiamano i compagni alla manovra insistita: per questo Deco è fondamentale e Giuly - efficace ma "stonato" - è solo una riserva di lusso. Davanti Eto'o è un centravanti che non "vive" di rendita ma si esalta quando può costruirsi la rete dal limite dell'area, ha bisogno di affrontare il difensore, nell'uno contro uno è micidiale. Le due squadre «incastano bene»: l'una si esalta giocando, l'altra contrattaccando. Gli spagnoli giocano con sei-sette uomini davanti al pallone, gli inglesi stanno tutti dietro la palla, meno Henry. Le finali non hanno pronostico, ma il Barcellona è più forte. **m.buc.**

### Le pagelle

#### Ronaldinho, calcio da fenomeno

**MILAN**  
**Dida 7,5:** la migliore partita della sua stagione. Sicuro nell'ordinaria amministrazione, ottimo quando fronteggia due volte Eto'o uno-contro-uno e di corpo respinge. In tuffo nega il gol anche a Larsson  
**Stam 6:** contiene Ronaldinho, evitando di farsi saltare, ma concedendo il palleggio.  
**Costacurta 5:** marcatura impossibile su Eto'o. Esce per sfinitimento  
**dal 17' st Cafu 6:** non ha più lo scatto d'un tempo.  
**Kaladze 6:** Eto'o non fa per lui, ma lotta.  
**Serginho 5:** primo tempo di patimenti, perché oltre a Giuly da quella parte anche Belletti è una furia. Si astiene coi minuti; serviva altro da lui.  
**Gattuso 6:** non trova le misure per raddoppiare Kakà. Due assist a Inzaghi, ma il palleggio dei catalani lo manda a vuoto e lo umilia. **dal 22' st Rui Costa 6:** un paio di buoni lanci, poteva giocare di più.  
**Pirlo 5:** in linea con il periodo. Poca geometria, molta banalità, troppe palle perse.  
**Seedorf 6:** raccorda i reparti, si fa valere ma manca dell'affondo. Deve controllare Belletti quando la palla l'hanno gli altri.  
**Kakà 7:** il migliore dei suoi, nel primo tempo fa tutto lui. Non trova assistenza dai due davanti, si scoraggia.  
**Shevchenko 5:** un potenziale gol annullato è il suo alibi per una partita da fellone. Non gestisce un pallone che sia uno.  
**Inzaghi 5:** troppe attese, non ha la gamba per dare corda alle sue ambizioni. Ha due palloni promettenti, gli muoiono nelle intenzioni. Scarso - come Sheva - l'apporto al palleggio.

**BARCELONA**  
**Valdes 6:** deve fare poco.  
**Belletti 7:** dicono che sia l'erede di Cafu. Se è così ha già ereditato.  
**Marquez 6,5:** testa alta, lanci precisi, poco affanno nel controllo degli attaccanti del Milan.  
**Puyol 6:** scivola ma l'arbitro vede il fallo di Shevchenko. Era stata l'unica pecca della sua partita.  
**Van Bronckhorst 6:** spinge poco perché Kakà va dalla sua parte per liberarsi di Edmilson. È il pasdaran di Rijkaard, non lo tradisce.  
**Deco 5,5:** barocco, esagerato, più spesso vano che bello.  
**Edmilson 5:** ripete la marcatura a uomo su Kakà, ma è una gara di rincorsa a vuoto.  
**Iniesta 6,5:** va in pressing su Pirlo e spegne la luce al Milan. Quando parte a sostegno di Ronaldinho, dimostra anche di saper giocare.  
**Giuly 6:** mezz'ora di fuoco, con Serginho che preferirebbe essere a letto con la polmonite. Poi cala. **dal 22' st Larsson 5,5:** fa in tempo a sbagliare un gol.  
**Ronaldinho 7:** pensa un calcio che solo lui conosce. All'esecuzione aggiunge estro da fenomeno e indole da spiaggia. Fa e disfa, ma fra lui e il pallone c'è una storia d'amore che noi non possiamo capire.  
**Eto'o 6,5:** si beve Costacurta e si mangia Kaladze, ma poi tira sempre addosso a Dida.

Marco Bucciantini

## CICLISMO Dopo la vittoria nel Liberazione l'australiano si ripete nella prima tappa della corsa Bis di Goss, anche il Regioni parte nel suo segno

Il trentunesimo Giro delle Regioni è lanciato, è in pieno svolgimento con la sua splendida carovana. Splendida perché composta da elementi che rappresentano l'universo ciclistico, dai rappresentanti di 25 nazioni assistiti da centinaia di volontari, da uomini e donne che affiancano Eugenio Bomboni in un'avventura degna della massima attenzione, di tanta simpatia e di preziosi incontri. Ieri ad aprirci la strada è stata una città insignita di medaglia d'oro al valor militare, distrutta dalla guerra nel 1944 insieme alla sua famosa Abbazia ed entrambe ricostruite. Qui, dall'altura di Montecassino abbiamo cominciato col vivo interesse dei nostri atleti che prima di salire in bicicletta hanno contemplato il paesaggio ponendosi tante domande. Poi avanti verso il traguardo di Fiuggi dove l'australiano Goss si ripeterà

dopo aver conquistato il Gran Premio della Liberazione. Avanti con una sequenza di scaramucce, di scatti e di allunghi che promuovono la fuga dell'algerino Aoun, del danese Gudmund e del russo Samokhvalov. Il terzetto raccoglie incitamenti ed applausi per una sessantina di chilometri e viene ripreso dopo aver ottenuto un vantaggio massimo di 2'35". Il finale mostra le intenzioni di colui che viene giudicato come il concorrente più dotato e cioè l'ucraino Grabovskyy. È lui, il campione del mondo ad esibirsi sul monte Fumone in compagnia degli italiani Capelli e Gavazzi. E quando mancano una decina di chilometri alla conclusione, quando scappano Goss, Steensen, Huguet e Timmer è nuovamente Grabovskyy ad annullare in estremo il tentativo. Ma Goss è Goss, è lo sprin-

ter che domina che tiene a distanza l'azzurro Gatto, il danese Lund, il già citato Grabovskyy e il belga Van Avermaet, è l'australiano in possesso di mezzi impressionanti. Fosse altrettanto bravo in salita avremmo in lui un candidato al trionfo del 1° maggio. Racconta in proposito il ragazzo: «Mi ha promosso l'attività su pista e so bene di dover migliorare sui tracciati impegnativi, dotati di dislivelli che fanno selezione. Qualcosa diranno le prossime tappe...». Già, le tappe col sapore della fatica, le cime, i dossi dove il gruppo si dividerà in tanti settori. Oggi, da Guidonia a Guidonia, una gara che annuncia parecchi su e giù a copertura di un tracciato lungo 168 km che promette azioni tambureggianti e un ordine d'arrivo importante per valutare le forze in campo.

Gino Sala

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 26 aprile					
NAZIONALE	36	72	51	75	35
BARI	13	74	32	83	86
CAGLIARI	49	77	65	48	54
FIRENZE	51	76	32	86	16
GENOVA	15	19	69	3	68
MILANO	18	78	1	87	69
NAPOLI	60	26	61	81	62
PALERMO	47	59	72	53	5
ROMA	60	64	62	83	29
TORINO	40	19	4	81	2
VENEZIA	11	4	47	44	10

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
13	18	47	51	60	64	11 36
Montepremi						3.450.615.28
Nessun 6 Jackpot	€	12.800.000,00	5 + stella	nessun 5		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 49.365,00		
Vincono con punti 5	€	69.012,31	3 + stella	€ 1.248,00		
Vincono con punti 4	€	493,65	2 + stella	€ 100,00		
Vincono con punti 3	€	12,48	1 + stella	€ 10,00		
			0 + stella	€ 5,00		